

# Questo allarme è giustificato? Ecco cosa raccontano i numeri

**NEL VARESOTTO** *Rispetto a marzo moltiplicati i malati ma anche i controlli*

**VARESE** - «A marzo abbiamo fotografato la punta dell'iceberg, adesso i dati ci mostrano l'iceberg tutto intero. Un confronto sarebbe azzardato, dire che oggi nella provincia di Varese ci si ammala più di sei mesi fa è un'affermazione priva di fondamento scientifico». Della scienza **Gimbe** ha fatto il suo metodo di lavoro, grazie alla Fondazione che ha sede a Bologna l'Italia è in grado di raccontare la pandemia numeri alla mano. E paradossalmente in questi giorni in cui Varese registra un'impennata di casi, sono proprio i numeri a suggerire cautela. Anche se oggi in provincia di Varese ogni giorno si registrano dieci volte i contagi che si registravano a marzo, questo non significa che le cose vadano peggio: semplicemente, oggi lo screening è dieci volte più puntuale.

## I dati che mancano

Un confronto preciso non è possibile, perché Ats Insubria non fornisce il numero totale degli esami tampone eseguiti ogni giorno, e tantomeno quello dei tamponi eseguiti sei mesi fa. I dati esistono, ogni

giorno nel suo bollettino Regione Lombardia non fa altro che tirare le somme di quanto comunicato dalle diverse Ats, ma venirne a capo a quanto pare è un'impresa complessa. Il confronto può però essere fatto sue date: lo scorso 20 maggio, quando l'assessore al Welfare Giulio Gallera aveva già dato il via alla campagna di tamponi a tappeto, in tutta la Lombardia erano stati eseguiti 5.078 esami e i positivi in provincia di Varese erano risultati solamente 9; ieri l'altro i tamponi in tutta la Regione sono stati 30.981 e i positivi in provincia di Varese 354, ieri altri 14.577 esami hanno contribuito a identificare altri 206 casi in provincia. Numeri che secondo **Gimbe** sono però incomparabili con quelli registrati nella prima fase della pandemia, quando nei momenti peggiori (ad esempio il 23 marzo) la provincia di Varese era arrivata a registrare 27 nuovi contagi, meno di un decimo di quelli registrati domenica. Di certo c'è che l'indice di contagiati ogni 100mila abitanti sta salendo, oggi nelle statistiche che la Fondazione ha elaborato sulla Lombardia

Varese si sta pericolosamente avvicinando alla "zona rossa", con 80 contagiati ogni centomila è terza dopo Milano e Monza e Brianza. Bergamo, stavolta, è in piena zona verde con soli 35 casi ogni 100mila residenti. Ma se a marzo in tutta la Lombardia si facevano in media 3mila tamponi al giorno, oggi se ne fanno dieci volte tanti. Dei quali più o meno 1.400 nella sola provincia di Varese. Più o meno, perché in assenza dei dati di Ats si può fare riferimento solo a quelli dell'Azienda socio sanitaria territoriale Sette Laghi: che ogni giorno analizza appunto in media 1.400 tamponi, compresi però quelli che arrivano dall'Ats Valle Olona e una parte di quelli dell'Ats Lariana. «Il problema - afferma Roberto Lucceri, portavoce di **Gimbe** - è che sette mesi fa venivano sottoposti a esame solo i casi più gravi, quelli che si presentavano al pronto soccorso o che erano fortemente a rischio. Oggi invece la fotografia della situazione è molto più puntuale, perché lo screening è allargato a un campione molto più ampio».

## Uno contro dieci

Uno a dieci, appunto, solo per confrontare i tamponi del 23 marzo con quelli di domenica scorsa, 18 ottobre. Numeri alla mano, però, il dubbio resta: i contagi crescono perché i varesini sono troppo bravi e stanno portando avanti uno screening puntualissimo o perché avendo subito meno la prima ondata sono meno prudenti rispetto ai bergamaschi? Solo le statistiche di Ats Insubria potrebbero dare una risposta.

**Luigi Crespi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%